

P R O G E T T O

UN TETTO PER TUTTI
alternative al cielo a scacchi

Progetto di una rete di accoglienza per persone sottoposte
a misure penali esterne al carcere o al termine della detenzione

1. Il bisogno di accoglienza abitativa

Il Protocollo di Intesa tra la Regione Lombardia e il Ministero di Giustizia nel capitolo relativo agli interventi trattamentali (cap.3), indica la possibilità di «prevedere piccoli centri di accoglienza per soggiorni di breve durata di detenuti in permesso premio o in licenza, ubicati in locali individuati all'interno del patrimonio edilizio regionale o di proprietà di organismi di volontariato convenzionati con la Regione Lombardia» e inoltre di «realizzare, ancorché in via sperimentale, centri di accoglienza o comunità alloggio per l'esecuzione di affidamenti al servizio sociale o di detenzioni domiciliari» che operino in stretto raccordo con gli organi periferici dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia: esso prevede infatti che «settimanalmente i responsabili dei centri di accoglienza comunicheranno al Magistrato di Sorveglianza, al Direttore dell'Istituto di pena e al Direttore del Centro di Servizio Sociale il numero dei posti letto disponibili.»

Il Protocollo di Intesa, frutto del trasferimento alle Regioni e agli enti locali della competenza in materia di assistenza post-penitenziaria (D.P.R. 616/77), rileva dunque uno specifico bisogno e indica le relative modalità di intervento. In particolare esso fornisce una chiara indicazione rispetto all'auspicata collaborazione tra «enti pubblici e privati qualificati nell'assistenza sociale» per l'attuazione di azioni di sostegno alle famiglie dei detenuti e degli internati e per l'assistenza post-penitenziaria (artt. 45-46 L. 354/75) in vista del più generale obiettivo del reinserimento sociale.

Quanto previsto più genericamente dalla legge è poi specificato nel regolamento di esecuzione (D.P.R. 230/2000) all'art.118 che sottolinea la necessità istituzionale che l'attività dei Centri di servizio sociale, responsabili dell'intervento trattamentale esterno al carcere, sia coordinata con quella delle istituzioni e dei servizi sociali territoriali. Anche qui viene indicata la possibilità di operare attraverso la collaborazione tra «enti pubblici e privati qualificati nell'assistenza sociale».

Il lavoro integrato tra i servizi degli enti locali e le diverse agenzie pubbliche e del privato sociale che operano a livello territoriale rappresenta anche la modalità operativa prevista dagli strumenti legislativi di programmazione degli interventi sociali, in particolare la L.328/2000.

Coerentemente col contesto normativo e col mandato che gli è attribuito il Comune di Milano ha avviato un insieme di interventi anche rispetto alle persone detenute o che hanno avuto un'esperienza recente di detenzione. L'articolazione degli interventi si realizza nell'ambito più complessivo in via di definizione con i piani di zona. Il Comune ha il compito e l'obiettivo di garantire una effettiva integrazione degli interventi pubblici e del privato sociale che permetta di definire un insieme organico e coerente di azioni e garantisca l'accesso ai servizi del territorio al numero più ampio possibile di persone. In particolare rispetto ai problemi legati alla detenzione sono già stati previsti interventi di accompagnamento al reinserimento sociale, soprattutto come azioni di accompagnamento della persona in fase di dimissione dal carcere o sottoposta a misure alternative alla detenzione rispetto alla costruzione di un proprio progetto di vita e lavoro.

La possibilità concreta di successo nella definizione di tali progetti dipende per molte persone, in particolare quelle socialmente più deboli, dalla possibilità di risolvere innanzitutto il problema abitativo.

Non sono disponibili dati precisi sui fabbisogni abitativi delle persone detenute, né a livello nazionale né tantomeno a livello locale. Certamente si può stimare che esso sia elevato. Occorre anzi costruire uno strumento di rilevazione del bisogno (quantitativo e qualitativo), almeno a livello locale, che consenta una migliore definizione delle politiche pubbliche e degli interventi locali e che orienti la destinazione delle risorse pubbliche e private. Questo è uno degli obiettivi del progetto.

L'esperienza delle organizzazioni che si occupano di accompagnare le persone detenute nei percorsi di reinserimento sociale indica inequivocabilmente che tale bisogno è, insieme alla possibilità di accedere ad un lavoro, assolutamente prioritario.

In effetti «gli affidamenti in prova al Servizio sociale sono aumentati finora di una percentuale annua di circa il 25%, ma tale progressivo espandersi dell'area dell'esecuzione penale extra muraria sta modificandosi per gli effetti dell'applicazione della legge del 27 maggio 1998, n. 165»¹ (la cd. Legge Simeoni-Saraceni).

Certamente però il numero di detenuti che avrebbero diritto a una misura alternativa alla detenzione è molto più elevato. La possibilità di accedere a un alloggio che la Magistratura di sorveglianza possa giudicare idoneo all'esecuzione della misura esterna incide sicuramente in misura rilevante sull'accoglimento o il rigetto dell'istanza presentata.

La costruzione di un servizio di accoglienza per persone sottoposte a misura penale rappresenta anche un "investimento" sociale ed economico dato che «l'elevato numero di soggetti in esecuzione penale fuori dal carcere, risulta in particolare estremamente significativo per la riduzione considerevole dei costi sociali, anche per la conseguente minore esposizione ad un "contagio criminale" ed al potenziale reclutamento di soggetti detenuti "comuni" nelle file della criminalità organizzata. Lo sviluppo dell'esecuzione penale esterna comporta inoltre una considerevole riduzione dell'onere economico relativo al mantenimento dei detenuti, nonché dei costi umani connessi. Relativamente al problema di un ipotetico "fallimento" delle misure alternative alla detenzione, da alcuni più volte sostenuto, si ritiene corretto contestualizzare il dibattito sia sul piano numerico che sul piano della valutazione dei risultati, unici indicatori che permettono di valutare la validità complessiva dell'applicazione di tali modalità di esecuzione della pena. Ed a questo proposito un'indagine condotta su venti Centri, scelti come campione rappresentativo della realtà nazionale, ha fatto rilevare nel 1995 che la percentuale di revoche delle misure alternative dell'affidamento in prova al servizio sociale e delle semilibertà tocca indici che potremmo definire fisiologici. Su 7.877 soggetti infatti nell'anno citato soltanto 604 hanno avuto revocata la misura, cioè il 7,7% del dato complessivo. Va tra l'altro segnalato che tra i motivi di revoca figurano per lo più la sopravvenienza di nuovi titoli di reato da un lato, e l'interruzione dei programmi terapeutici da parte di tossicodipendenti, dall'altro.»²

La possibilità di avere un domicilio è un fattore determinante, insieme all'inserimento lavorativo, per il successo o l'insuccesso del progetto di inserimento sociale della persona sottoposta a misura penale. Per le persone socialmente più deboli, proprio quelle che più difficilmente possono risolvere autonomamente il

¹ Ministero della giustizia, "Dati sulle misure alternative alla detenzione e sulle attività istituzionali dei Centri di servizio sociale" (<http://www.giustizia.it/guidagiustizia/cssa/cssa.htm>)

² Ibidem

problema abitativo, esso deve essere accompagnato da azioni che consentano uno sviluppo dell'autonomia individuale e diano avvio a un percorso di emancipazione dal bisogno attraverso la ricostruzione e l'inserimento in reti di relazioni familiari, lavorative e sociali che aumentino il capitale sociale accessibile per le persone coinvolte.

Proprio per questo il progetto si propone di estendere un servizio già esistente di *housing* sociale per persone sottoposte a misure penali esterne al carcere e al termine della detenzione, costituendo una rete efficace di realtà che operano sul territorio milanese e lavorando in stretta collaborazione con i servizi e le agenzie territoriali che si occupano dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a misure penali o in uscita dalla detenzione.

La costruzione di una rete di realtà distribuite sul territorio, che condivide risorse in termini di formazione e supervisione, in grado di offrire interventi competenti differenziati in base alle necessità e alle fasi del percorso di inserimento sociale, di offrire un servizio costante di supporto educativo, psicologico e legale rappresenta un aumento notevole delle possibilità di successo dei singoli progetti e un'ottimizzazione delle risorse disponibili.

Uno stretto coordinamento tra le realtà coinvolte permetterà di rendere più accessibili gli alloggi disponibili, con criteri di accesso condivisi e noti, con un comune percorso di valutazione e di riprogettazione in itinere degli interventi e un costante confronto sulle pratiche agite.

2. Finalità

Il progetto ha come finalità generale quella di *intervenire rispetto ai percorsi di inserimento sociale di persone detenute, di persone sottoposte a provvedimenti cautelari o penali restrittivi della libertà personale o di persone che escono dal carcere, in particolare offrendo contesti favorevoli all'esecuzione penale esterna al carcere e attivando progetti, alternativi alla detenzione, nel territorio e in integrazione con i servizi territoriali pubblici e del privato sociale.*

Riteniamo infatti che questo possa favorire un allontanamento dalle reti di relazione legate al reato (che in carcere permangono e anzi spesso si creano e/o consolidano) e un inserimento in reti di relazioni legati a differenti contesti (agli ambiti familiari, lavorativi, ricreativi, ecc.) con un conseguente aumento delle opportunità di inserimento sociale e di costruzione di percorsi di autonomia per la persona. Ci aspettiamo anche che questo favorisca una riduzione delle possibilità di recidiva.

Per la persona detenuta la mancanza di un alloggio oltre a rappresentare un disagio personale e sociale si trasforma spesso in un vero e proprio impedimento rispetto alla fruizione di un diritto. *Sono proprio i detenuti più poveri, economicamente e/o culturalmente, a non poter usufruire dei benefici di legge.*

Proprio per questo il progetto proposto intende coniugare la disponibilità di alloggi con un accompagnamento socio-educativo e con la costruzione di percorsi di *empowerment* personale e sociale.

Per farlo è indispensabile che si consolidi e si intervenga nell'ambito di un forte tessuto connettivo tra le realtà che si occupano di dare un alloggio alle persone che escono dal carcere e con quelle che lavorano all'inserimento sociale e lavorativo.

Un lavoro comune che non si costituisca solo a livello formale ma che sia occasione di una collaborazione continuativa, di un costante confronto sulle pratiche agite a livello locale, che permetta di aumentare le competenze degli operatori coinvolti e di garantire una comune valutazione e accompagnamento dei percorsi individuati. Si tratta cioè di costruire una coerenza degli interventi realizzati mantenendo la ricchezza delle diverse esperienze.

Il progetto comune ha quindi condiviso alcune linee generali di intervento:

- mettere in rete i servizi e le opportunità di accoglienza, anche per permettere un confronto sulle metodologie di intervento, una condivisione dei percorsi di formazione e un miglioramento nella qualità dei servizi stessi;
- riconoscere e valorizzare le esperienze che già operano per garantire la continuità e la coerenza degli interventi proposti;
- migliorare le capacità di accoglienza sia in termini di alloggi disponibili che di competenze professionali degli operatori coinvolti.

3. Destinatari delle azioni

Adulti detenuti presso gli istituti penitenziari milanesi, persone sottoposte a misure restrittive della libertà e/o misure alternative alla detenzione, familiari di detenuti presso gli istituti penitenziari milanesi.

4. Individuazione degli obiettivi

Il progetto ha dunque come obiettivi:

1. Costruire una rete di accoglienza per le persone che escono dal carcere.

La rete sarà costituita dalle organizzazioni coinvolte e avrà un nodo centrale che si occuperà di raccogliere le domande di accoglienza, di aggiornare le informazioni sulle disponibilità dei posti e sulle presenze (anche per fornire un quadro d'insieme della domanda di alloggi e dei bisogni rilevati oltre che di quelli soddisfatti) e di coordinare gli interventi. Tale nodo è stato individuato nella Segreteria carcere di Caritas ambrosiana. Esso avrà anche il compito di coordinare le attività di supervisione psico-pedagogica e legale previste dal progetto, di progettare e realizzare le azioni di formazione comuni, di garantire un servizio di *case manager* e il raccordo con i servizi che operano in ambito penale, con quelli territoriali e con le agenzie del privato sociale che si occupano di persone detenute e/o che escono dal carcere.

Essa lavorerà congiuntamente con le associazioni, cooperative e loro consorzi partner del progetto attraverso la costituzione di un gruppo di coordinamento tecnico del progetto a cui partecipano tutte

le realtà coinvolte. Il gruppo si riunirà mensilmente per valutare l'andamento del progetto, concordare le modalità di lavoro comune e proporre iniziative di miglioramento.

2. Ottimizzare l'utilizzo e incrementare la disponibilità degli alloggi.

Il lavoro comune consentirà di ottimizzare l'utilizzo degli alloggi e di creare una rete di supporto con competenze specifiche e differenziate.

3. Potenziare gli interventi di accompagnamento sociale ed educativo per le persone accolte.

La condivisione delle risorse e delle competenze permetterà una maggiore fruibilità dei servizi di accompagnamento, garantirà una più ampia e diffusa disponibilità delle figure professionali coinvolte negli interventi e dunque comporterà un miglioramento dei singoli progetti individuali e del servizio complessivo.

4. Offrire un supporto agli operatori in termini di formazione e di supervisione psicologica, pedagogica e legale.

Per interventi che incrociano e accompagnano percorsi e progetti individuali complessi e spesso fragili è indispensabile un costante confronto tra le pratiche avviate e rispetto ai risultati ottenuti oltre ad un costante aggiornamento professionale degli operatori.

Contestualmente all'avvio e all'erogazione del servizio verranno portate avanti alcune azioni di supporto per le attività:

a) una mappatura dei servizi rivolti a detenuti ed ex detenuti sul territorio milanese, con particolare riferimento all'offerta di alloggi, lavoro e formazione, coinvolgibili nei processi attivati e la costruzione e mantenimento di una rete di operatori tra i servizi territoriali e quelli penitenziari;

b) un monitoraggio costante delle attività e dei processi attivati;

c) seminari di formazione per gli operatori coinvolti direttamente e/o indirettamente dalle azioni del progetto;

d) azioni formative e/o informative rivolte alle persone detenute, in misura alternativa o comunque sottoposte a misure restrittive della libertà o che escono da un'esperienza di detenzione di accompagnamento all'accesso ai servizi territoriali.

Obiettivi:

1. Costruire una rete di accoglienza per le persone che escono dal carcere;
2. Ottimizzare l'utilizzo e incrementare la disponibilità degli alloggi;
3. Potenziare gli interventi di accompagnamento sociale ed educativo per le persone accolte;
4. Offrire un supporto agli operatori in termini di formazione e di supervisione psicologica, pedagogica e legale.

5. Fasi

Il lavoro si articolerà in diverse fasi. Alcune di esse saranno trasversali rispetto alle diverse azioni e continuative per tutta la durata del progetto:

Fase A Monitoraggio, valutazione e riprogettazione in itinere dei singoli interventi e dell'insieme di progetti e servizi attivati. Ciascuna organizzazione garantirà il costante monitoraggio delle proprie attività e condividerà la fase di valutazione e riprogettazione delle azioni all'interno del gruppo di coordinamento tecnico.

Fase B Formazione e supervisione degli operatori.

Fase C Monitoraggio dei posti disponibili e dei percorsi individuali (*case management*).

Fase D Costruzione e utilizzo di una rete informatizzata per la gestione delle disponibilità alloggiative e per il monitoraggio delle azioni.

Il progetto si svilupperà poi attraverso la realizzazione di una sequenza di azioni:

Fase 1 Verifica e sistemazione degli alloggi.

Fase 2 Selezione e formazione degli operatori.

Fase 3 Definizione dei criteri di selezione, ammissione e inserimento in lista d'attesa.

Fase 4 Pubblicizzazione del servizio e colloqui di selezione (questa fase proseguirà per tutta la durata della fase 5).

Fase 5 Erogazione del servizio.

Fase 6 Valutazione finale e presentazione dei risultati.

Ciascuna organizzazione realizzerà le fasi da 1 a 6. Alcune o tutte le fasi descritte potranno essere realizzate in collaborazione tra le diverse organizzazioni. In particolare le fasi trasversali (da A a C) potranno essere organizzate, anche se non esclusivamente, come attività comuni. Sarà compito del nodo di segreteria e coordinamento organizzare momenti di confronto e formazione comuni.

6. Tempi

Il progetto verrà avviato entro il 15/01/03 e durerà 12 mesi.

7. Organizzazioni proponenti

Il progetto riunisce organizzazioni che operano nell'ambito degli interventi rivolti all'area penale pubbliche e del privato sociale con specifiche competenze e significativa esperienza nella gestione di alloggi e accoglienza per persone detenute, sottoposte a misure penali esterne al carcere e al termine della detenzione. Tali organizzazioni hanno condiviso la progettazione degli interventi.

Le organizzazioni coinvolte sono:

- Comune di Milano – Settore Servizi Sociali per Adulti - Ufficio AIDS e Carcere
- C.S.S.A. di Milano
- Caritas Ambrosiana – Milano
- Associazione Incontro e presenza – Milano
- Associazione Sesta Opera San Fedele – Milano
- CIAO onlus – Milano
- Consorzio Solidarietà Carcere – Milano
- Il Bivacco Associazione carcere e territorio – Milano
- L'Arcobaleno coop. soc a r.l. – Casa Abramo – Lecco

Il Comune di Milano è capofila rispetto alle azioni previste ed opererà tramite convenzioni con le singole organizzazioni coinvolte. I relativi atti saranno definiti e prodotti prima dell'avvio del progetto. Il Comune di Milano garantirà l'integrazione tra il progetto e l'insieme di Servizi e interventi che l'Amministrazione comunale ha avviato per garantire il supporto alla persona con problemi penali (Ufficio Adulti in difficoltà, Servizi Sociali, Ufficio Tossicodipendenze, Ufficio Stranieri, ecc.). In particolare verrà realizzata una stretta integrazione con il Servizio di Accompagnamento promosso e finanziato dal Comune stesso. I due interventi sono in effetti complementari e strettamente connessi e permettono di produrre un servizio più efficace sia complessivamente che rispetto ai singoli ambiti di intervento. Il Servizio di Accompagnamento costituisce dunque una forma di co-finanziamento rispetto al progetto qui proposto.

Il Comune di Milano ha recepito dalla Regione Lombardia e ha disponibile un finanziamento per la ristrutturazione degli alloggi attraverso il progetto "housing sociale". È prevista l'erogazione di un finanziamento che per le Associazioni CIAO, Il Bivacco e Sesta Opera San Fedele ammonta a complessivi € 231.442,00. Tale cifra costituisce cofinanziamento rispetto al progetto qui proposto.

8. Organizzazione delle attività

Il progetto prevede uno stretto coordinamento tra le organizzazioni coinvolte. Per renderlo efficace verrà creato un nodo di coordinamento del progetto, che avrà le seguenti funzioni:

- garantire il coordinamento e l'organizzazione delle attività della rete;
- organizzare la formazione comune degli operatori del progetto e di quelli che intervengono comunque nelle azioni oggetto del progetto;
- organizzare e coordinare le risorse professionali condivise;
- organizzare e coordinare la supervisione del progetto e agli operatori;
- predisporre, mantenere e aggiornare la banca dati;
- predisporre e aggiornare la lista di attesa, proporre smistamenti e segnalare le domande non accolte;
- garantire il costante monitoraggio e valutazione delle azioni.

Ciascuna organizzazione partner del progetto gestirà in autonomia i propri alloggi, in particolare:

- selezionando e coordinando i propri operatori e volontari;
- organizzando propri momenti di formazione e/o proponendo momenti di formazione comuni;
- monitorando le proprie attività;
- garantendo la gestione ordinaria dei propri alloggi;
- garantendo la predisposizione e la realizzazione dei progetti individuali per le persone accolte.

Queste attività saranno condivise in momenti di confronto comune per lo sviluppo delle 'buone pratiche'. Tra quelle indicate potranno essere avviate attività comuni o condivise le risorse professionali disponibili. In caso lo si valutasse opportuno al nodo di coordinamento potranno essere delegate l'organizzazione e il coordinamento di alcune attività (per tutte o solo alcune delle associazioni). Alcuni momenti, ad esempio di formazione di base, potranno essere estesi agli altri operatori del progetto e a operatori esterni al progetto ma che intervengono sugli stessi temi (per organizzazioni pubbliche o del privato sociale).

Le tipologie di offerta abitativa sono cinque:

1. accoglienza temporanea in appartamento;
2. accoglienza in comunità residenziale;
3. accoglienza di medio/lunga durata in appartamento;
4. accoglienza temporanea ai familiari in appartamento;
5. accoglienza in famiglia.

Prese singolarmente queste realtà, naturalmente, non esauriscono ciascuna per proprio conto le differenti tipologie di offerta e nemmeno hanno capienze illimitate.

L'elemento di innovazione del progetto consiste nella creazione di una rete competente e stabile tra le diverse organizzazioni che erogano l'accoglienza. Questo consente di ottimizzare le risorse sia rispetto all'utente che avrà accesso a risorse più ampie rispetto a quelle di ciascun singolo interlocutore sia rispetto alle organizzazioni partner che potranno contare su una rete di supporto per garantire l'invio di persone sia in ingresso che in uscita. Ciò permette di sfruttare al meglio la disponibilità di alloggio e

contemporaneamente di poter individuare le soluzioni di alloggio ottimali in base ai bisogni rilevati e nelle diverse fasi del percorso di socializzazione.

In effetti non si tratta semplicemente di offrire una 'sistemazione' alle persone che ne fanno domanda, ma di poter garantire un percorso complessivo di inserimento socio-culturale e di emancipazione dal bisogno. Il lavoro in rete offre proprio l'opportunità di tutelare nel miglior modo possibile i percorsi individuali anche grazie alla possibilità di condividere risorse per un supporto educativo, psicologico e legale altrimenti inaccessibile.

L'integrazione con i Servizi del Comune di Milano e con le altre agenzie pubbliche e del privato sociale faciliterà l'accessibilità del sistema complessivo dei servizi alla persona del territorio.

Accoglienza temporanea in appartamento

È destinata a chi esce dal carcere in permesso o per l'ottenimento di misure alternative alla detenzione. Si tratta di una prima accoglienza che consenta di costruire un progetto socio-lavorativo. Per le persone che non hanno disponibilità di diversa soluzione consente anche di accedere alla misura del permesso premiale garantendo così la fruizione di un diritto altrimenti inaccessibile.

Accoglienza in comunità residenziale

È destinata alle persone che escono dal carcere per l'ottenimento di misure alternative alla detenzione o per fine pena e che necessitano di un percorso di accompagnamento socio-educativo più impegnativo. La presenza continuativa di personale educativo e socio-sanitario permette di costruire un progetto anche complesso di accompagnamento sociale di supporto psicologico che può rappresentare un elemento utile per la concessione della misura alternativa.

Accoglienza di medio/lunga durata in appartamento

È destinata alle persone che hanno avviato un percorso di inserimento socio-lavorativo e rappresenta un indispensabile supporto ai progetti individuali.

Accoglienza temporanea ai familiari in appartamento

È destinata ai familiari di persone detenute negli istituti dell'area milanese e ha l'obiettivo di consentire lo svolgimento dei colloqui o di incontrarsi in occasione di un permesso di breve durata anche nelle situazioni in cui la distanza e la situazione economica delle famiglie impedirebbero altrimenti gli incontri. Ha dunque la finalità di supportare il mantenimento della relazione familiare.

Accoglienza temporanea in famiglia

È destinata alle persone che hanno avviato un percorso individuale con i volontari dell'associazione ha come obiettivo l'inserimento in un ambito di relazioni positive.

Le tipologie di accoglienza indicate non sono necessariamente alternative ma possono rappresentare l'offerta di soluzioni differenti nelle diverse fasi del percorso individuale di inserimento socio-lavorativo.

Il servizio prevede un'organizzazione del lavoro che può essere sinteticamente descritta:

- a) uno 'sportello' raccoglie le domande di alloggio delle persone detenute

lo 'sportello' è costituito dai singoli operatori e volontari delle associazioni e organizzazioni partner del progetto. Ciascuno raccoglierà le domande di alloggio secondo le abituali procedure, quando e dove possibile verrà valutata l'opportunità di costituire un gruppo integrato che operi in stretto raccordo e attraverso un'unica procedura offrendo così alle istituzioni e ai servizi dell'area penale e territoriali un'interfaccia univoca e riconoscibile; esso avrà il compito di raccogliere le domande, di operare un filtro iniziale rispetto alle domande ricevute basato su criteri minimi condivisi, di segnalare le domande raccolte, di inviare copia della segnalazione alla segreteria del progetto. La raccolta e selezione delle domande verrà svolta in stretto raccordo con il servizio di accompagnamento del Comune di Milano e con il C.S.S.A. di Milano.

- b) le associazioni avviano la propria procedura di valutazione della domanda;
1. se la domanda viene accolta l'associazione comunica alla segreteria l'accoglimento e l'avvio di un progetto individualizzato;
 2. se la domanda non può essere accolta l'associazione la trasmette (con la valutazione effettuata e il motivo del non accoglimento) alla segreteria del progetto e, se già individuata, ad altra associazione ritenuta in grado di soddisfare la domanda;
- c) 1. (domanda accolta): l'associazione procede con il progetto individuato usufruendo delle risorse condivise (supervisione, consulenze, ecc.)
2. (domanda respinta): la segreteria mantiene aggiornato il database delle richieste (accolte/non accolte/in lista), valuta le possibilità di smistamento, aggiorna la lista di attesa.
3. in caso di alloggio libero la segreteria segnala i nominativi in lista di attesa su cui l'associazione potrà effettuare la propria selezione.

Per garantire l'efficacia dell'intervento e l'effettività del lavoro di rete sarà costituito un Comitato Tecnico. Il CT sarà composto dai responsabili delle organizzazioni coinvolte o da persone formalmente delegate a rappresentarli e sarà presieduto dall'Ente Capofila (Comune di Milano). Esso avrà il compito di monitorare e valutare il raggiungimento degli obiettivi intermedi per le singole fasi e finali del progetto, concordare le modalità di lavoro comune, proporre iniziative di miglioramento. Il CT si riunirà almeno una volta al mese.

Sarà costituito un Comitato Scientifico (CS) che garantirà la qualità dei servizi offerti e un monitoraggio costante delle azioni. Verranno invitati a far parte del CS i rappresentanti degli Enti finanziatori, a garanzia della miglior trasparenza nell'impiego dei finanziamenti e per una valutazione dell'efficienza degli interventi; rappresentanti dell'Amministrazione Penitenziaria, per una valutazione dell'efficacia degli interventi; rappresentanti delle organizzazioni di volontariato.

Il CS potrebbe dunque essere composto da:

- un rappresentante della Regione Lombardia – Assessorato alla Famiglia e Solidarietà Sociale;
- un rappresentante della Fondazione Cariplo³;
- un rappresentante del Comune di Milano – Assessorato ai Servizi Sociali⁴;
- un rappresentante dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP);
- un rappresentante del Centro di Servizio Sociale per Adulti di Milano (CSSA);
- un rappresentante dell'Agenzia per il Volontariato;
- un rappresentante della Caritas Ambrosiana;
- il coordinatore operativo del progetto;

³ Compatibilmente allo statuto, alle prassi operative e all'interesse della Fondazione Cariplo.

⁴ Presente anche come Ente capofila del progetto.

Il coordinatore del progetto avrà la responsabilità della segreteria organizzativa del CS. Al CS competerà la definizione degli orientamenti generali del progetto, la determinazione degli obiettivi, la supervisione delle attività e la loro valutazione, la formulazione di eventuali proposte di miglioramento e sviluppo del progetto.

Il CS opererà in stretto raccordo con il CT del progetto, le modalità di lavoro congiunto saranno definite da un accordo tra i due organismi da definire prima dell'avvio delle azioni progettate.

In particolare i due organismi valuteranno le informazioni raccolte sulle domande di accoglienza per una analisi dei bisogni espressi, per individuare eventuali bisogni non espressi o non rilevati dalla rete di accoglienza, per analizzare le domande non accolte e/o in lista di attesa al fine di effettuare una più precisa lettura delle necessità di intervento e individuare eventuali linee progettuali per affrontare i bisogni di alloggio che attualmente non possono essere soddisfatti.

Sono inoltre previsti incontri tra i diversi operatori e volontari coinvolti nelle attività del progetto per definire e sviluppare le modalità di lavoro comune, condividere obiettivi e pratiche degli interventi, coordinare l'attività, condividere, contestualizzare e analizzare i problemi emersi durante il lavoro e individuare possibili strategie comuni per affrontarli.

9. Valutazione

Verrà effettuata una costante valutazione rispetto all'efficacia/efficienza delle azioni realizzate e della qualità dei processi avviati. La valutazione verrà affidata a esperti e svolta in raccordo con i responsabili dei Servizi coinvolti.

I criteri, gli indici e gli strumenti per la valutazione verranno definiti dagli esperti incaricati in accordo con il Comitato Scientifico del progetto cui spetterà la responsabilità rispetto alle azioni di valutazione.

10. Diffusione dei risultati

I risultati del progetto e della valutazione verranno resi noti attraverso una pubblicazione ed organizzando un incontro pubblico al termine delle attività.

Verrà prestata una particolare attenzione a garantire una adeguata visibilità alle azioni avviate rispetto ai risultati raggiunti, alle valutazioni effettuate e in particolare in riferimento alle possibilità di trasferibilità del progetto e di prosecuzione delle azioni avviate.

Altre azioni di diffusione dei risultati potranno essere individuate da CT e CS del progetto.

In ogni documento di presentazione dei risultati del progetto verranno adeguatamente indicati i riferimenti rispetto agli Enti finanziatori e alle organizzazioni partner del progetto.

UN TETTO PER TUTTI

alternative al cielo a scacchi

Piano economico e finanziario

A. Piano economico e finanziario

Il piano economico e finanziario del progetto riguarda l'insieme dei finanziamenti previsti e/o richiesti per diverse azioni che costituiscono un più ampio e organico intervento nell'ambito dell'accoglienza e dell'accompagnamento socio-educativo per le persone detenute.

Tutti gli interventi riportati fanno capo al Settore Servizi Sociali del Comune di Milano che quindi è in grado di garantire la loro organicità e coerenza rispetto alle politiche avviate rispetto all'area penale.

Nei preventivi non è riportata una voce di costo per il volontariato. Il progetto prevede una rilevante presenza dei volontari che non viene però presentata rispetto ad un corrispondente economico.

La maggior parte delle associazioni coinvolte sono associazioni di volontariato e molte azioni saranno realizzate da volontari. In particolare la presenza costante degli operatori volontari delle associazioni all'interno degli Istituti penali milanesi garantisce una ampia accessibilità per i servizi offerti nell'ambito dei progetti indicati. La presenza dei volontari non è però sufficiente a garantire da solo un intervento di tale complessità. La presenza di figure professionali permette di garantire una maggiore efficacia degli interventi attraverso la produzione di un servizio. Uno dei risultati attesi del progetto è anche quello di un aumento di competenze per i volontari coinvolti che parteciperanno alla formazione e saranno affiancati da operatori professionali.

A titolo indicativo si prevede che almeno 20 volontari che operano nelle diverse associazioni partner parteciperanno alle azioni del progetto, in particolare rispetto alle azioni di accompagnamento domiciliare.

Si prevede che siano a titolo volontario anche la partecipazione al Comitato Tecnico (9 componenti) e al Comitato Scientifico (previsti 7 componenti).

È inoltre prevedibile che i molti altri volontari che operano nelle associazioni partner del progetto possano partecipare in alcuni momenti alle attività del progetto stesso.

Nei budget non è stata inserita la voce "progettazione" che è stata svolta e verrà verificata *in itinere* da tutte le organizzazioni coinvolte congiuntamente. Essa va dunque considerata a tutti gli effetti una forma di cofinanziamento anche se non viene indicata tra i costi. In effetti essa rappresenta un investimento delle singole organizzazioni rispetto alla costruzione di una rete di interventi e ha comportato un impegno rilevante rispetto alla condivisione degli obiettivi, alla messa in comune delle competenze e degli strumenti, alla condivisione di linguaggi e azioni che non è quantificabile rispetto alla sola fase di scrittura progettuale.

UN TETTO PER TUTTI ALTERNATIVE AL CIELO A SCACCHI

Documento organizzativo

UN TETTO PER TUTTI alternative al cielo a scacchi

Progetto di una rete di accoglienza per persone sottoposte
a misure penali esterne al carcere o al termine della detenzione

Documento organizzativo

Per la realizzazione delle attività proposte nel progetto e descritte nel capitolo relativo all'organizzazione delle attività le organizzazioni partner hanno concordato ruoli, funzioni, attività e relativi costi secondo gli schemi seguenti:

Organizzazioni coinvolte

Comune di Milano – Settore Servizi Sociali per Adulti	Ente capofila
C.S.S.A. di Milano	Ente partner
Caritas Ambrosiana – Milano	Ente partner
Associazione Incontro e presenza – Milano	Ente partner
Associazione Sesta Opera San Fedele – Milano	Ente partner
CIAO onlus – Milano	Ente partner
Consorzio Solidarietà Carcere – Milano	Ente partner
Il Bivacco Associazione carcere e territorio – Milano	Ente partner
L'Arcobaleno coop. soc a r.l. – Casa Abramo – Lecco	Ente partner

Funzioni e attività

Il Comune di Milano – ente capofila – direttamente o tramite i propri fornitori, si impegna a:

- recepire il finanziamento e stipulare convenzioni con le singole organizzazioni partner;
- presiedere il Comitato Tecnico;
- partecipare al Comitato Scientifico;
- garantire l'integrazione attraverso il Servizio di accompagnamento socio-territoriale;
- promuovere i rapporti con i servizi pubblici e privati del territorio.

Il Centro di Servizio Sociale per Adulti di Milano – ente partner – si impegna a:

- partecipare al Comitato Tecnico;
- partecipare al Comitato Scientifico;
- collaborare al monitoraggio dei percorsi individuali delle persone che afferiscono al proprio servizio.

Caritas Ambrosiana – ente partner - direttamente o tramite i propri fornitori, si impegna a:

- garantire il coordinamento operativo del progetto;
- garantire l'impiego del personale socio-educativo condiviso in accordo con quanto indicato nel progetto e in particolare rispetto alla suddivisione delle risorse professionali ed economiche;
- garantire l'impiego degli esperti a supporto delle attività delle singole organizzazioni;
- garantire la formazione e la supervisione degli operatori del progetto;
- garantire la valutazione e la diffusione dei risultati del progetto;
- predisporre, gestire e mantenere il database delle disponibilità di alloggio;
- partecipare al Comitato Tecnico;
- partecipare al Comitato Scientifico;

Le organizzazioni **Associazione Incontro e presenza, Associazione Sesta Opera San Fedele, CIAO onlus, Consorzio Solidarietà Carcere, Il Bivacco Associazione carcere e territorio, L'Arcobaleno coop. soc a r.l. – Casa Abramo** - enti partner – si impegnano a:

- gestire le rispettive risorse abitative come indicato nel progetto;

garantire l'impiego degli operatori e dei volontari in accordo con quanto indicato nel progetto e in particolare rispetto alla suddivisione delle risorse professionali ed economiche;

- garantire il servizio di accompagnamento abitativo per le persone che risiederanno nei rispettivi alloggi;
- partecipare al contatto e alla selezione degli utenti;
- partecipare al Comitato Tecnico.